



“Forza Bimbi! a Napoli”

Nei quartieri più difficili,
per aiutare i ragazzi a crescere

C'è un borgo nel cuore di Napoli dove vivono alcuni bambini che il mare non l'hanno mai visto. Quasi un'eco di quanto scriveva nel dopoguerra Anna Maria Ortese ne *“Il mare non bagna Napoli”*. Siamo a Sant'Antonio Abate, un pezzo della IV Municipalità aggrappato attorno all'omonima via, 800 metri da Porta Capuana a piazza Carlo III dove, quotidianamente, si svolge il mercato forse più antico d'Europa. Ecco, lì, in un'area dove le associazioni del Terzo settore hanno sempre faticato a inserirsi, opera il progetto **“Forza Bimbi”** coordinato dalla Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi e sviluppato sul territorio napoletano da **“IF Imparare.fare”**, grazie al cofinanziamento di **Impresa Sociale Con i Bambini**. IF si dedica ormai da anni al contrasto della **povertà educativa** in tutte le sue forme; è partita dal favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani, *“soprattutto poveri e – come spiegano – soprattutto poveri di conoscenze e competenze, all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro”*.

Per dire, nel palmares di **“IF”** spicca la bellissima storia di **“Don Café”**, alias Giuseppe Schisano, oggi trentenne, nato nei Quartieri Spagnoli, con un'infanzia e una adolescenza difficile, costretto a tirarsi su le maniche e ad andare a lavorare. Lavora nei bar di quartiere e riesce a racimolare qualche soldo per girare l'Europa. In Danimarca, affascinato dalla diffusione delle bici, matura l'idea di **“Don Café”** che riesce a realizzare con il supporto di **“IF”** e un finanziamento della Caritas: *“Le condizioni economiche di Giuseppe*

– spiega Daria Esposito, vicepresidente di IF – non permettevano di superare i vincoli, anche minimi, richiesti dalle banche”. Per farla breve, da quel giorno il carrettino di **“Don Café”**, mosso da una bici elettrica e con sopra sfogliatelle fresche e la *“cuccumella”* per preparare il top del caffè napoletano, ha iniziato a girare per Napoli, soprattutto nei luoghi più battuti dai turisti. Un successo che ha fatto il giro del mondo: ne hanno parlato persino in Giappone. *“Oggi – sorride Daria Esposito – il carrettino continua a portare il caffè ai turisti ma Giuseppe ha anche aperto un bar tutto suo dove lavorano i suoi famigliari”*. L'essenza della bella storia di **“Don Café”** permea tutte le iniziative di **“IF”** e rappresenta anche il cuore del progetto **“Forza Bimbi”** che nelle periferie più difficili del Paese – a Torino, Roma, Crotone e Bari oltreché Napoli – combatte la dispersione scolastica a cui è strettamente connessa la **povertà educativa** dei minori e dei giovani adulti. Troppo spesso i contesti sociali svantaggiati ledono diritti e generano una mancanza di opportunità di vita, di aspirazioni, di lavoro, per questo aumentano le disuguaglianze.

La **povertà educativa** è tale anche quando *“Hai magari frequentato un istituto professionale di grafica e non hai mai avuto tra le mani un Mac”* riflette Daria Esposito: *“Noi quel Mac glielo diamo e magari gli insegniamo un italiano funzionale al lavoro che intende fare”*.

“Forza Bimbi” è un progetto cofinanziato da **Impresa Sociale Con i bambini** e da **Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza. Associazione**

BeChildren, Fondazione Carlo e Maria Pia Ballerini Onlus, Critical Case Srl, oltre a due realtà coperte da anonimato. **Impresa Sociale Con i bambini** (interamente partecipata dalla **“Fondazione Con il Sud”**) è sostenuta dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, nato da un'intesa fra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del terzo settore e il Governo. Nel Borgo di Sant'Antonio Abate, **“IF-Imparare. Fare”** sta attuando il suo progetto, in stretta collaborazione con l'Istituto comprensivo **“Bovio Colletta”** che – spiega Daria Esposito – *è poco oltre il confine del Borgo dove non ci sono scuole. La “Bovio Colletta” è la scuola dell'area dimostratasi più collaborativa con il Terzo settore e noi lavoriamo in stretta sinergia con azioni che partono dalla didattica. Ci sono dei nostri educatori che agiscono nella classe in affiancamento agli insegnanti”*. E non solo, perché l'educatore fa anche da ponte tra la scuola e la famiglia: *“La scuola – dice Daria Esposito – non sempre è bastevole, in questi contesti, a curare tutte queste relazioni e soprattutto ad andare incontro alle esigenze di tutte le famiglie. Perché se è vero che ci*



Peso: 39%

facciamo carico dei ragazzi più problematici, è però ovvio che vivendo in una città complessa con alta dispersione scolastica, criminalità, alto tasso d'immigrazione, tutti hanno bisogno". Il progetto riguarda principalmente due classi sperimentali della scuola primaria: complessivamente una quarantina di bambini e relative famiglie e, oltre all'affiancamento in classe degli insegnanti, "IF" cura il sostegno pomeridiano

dei bambini, attiva Doti Educative per potenziare talenti e aspirazioni e, nel tempo libero, corsi di vela o, d'estate, quando la scuola è chiusa, gite al Parco di Capodimonte o al mare "perché - dice Daria Esposito - ci sono bambini che non l'hanno mai visto o che diversamente non ci andrebbero". ♥



Peso:39%